Anno 54 - Numero 163

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Echi di cronaca L. 3

MARTEDI 12 Agosto 1919

SENATO DEL REGNO
La riforma elettorale

ROMA, 11. — Presidente Bonasi.

PRESIDENTE comunica un messaggio del Presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette il progetto di legge approvato da quel ramo del Parlamento per modificazioni alla legge elettorale politica.

NITTI, presidente del Consiglio, espone le ragioni per le quali è costretto a pregare il Senato di voler discutere con urgenza il disegno di legge per la esecuzione del quale vi sono termini precisi. Propone che il Senato continui i suoi lavori fino a che sarà possibile iscrivere nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge, al più presto. E' approvato.

L'opera lodevole delle Camere legislative

ROLANDI RICCI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle derivazioni e utilizzazioni di acqui pubbliche e sulla costruzione di serbatoi di laghi artificiali.

NITTI presidente del Consiglio. Non con l'autorità che egli può avere, ma con sincerità di entusiasmo, rivolge a nome del Governo una parola di ringraziamento al Senato per la magnifica opera da esso compiuta. In questo ultimo periodo di lavori legislativi le due assemblee hanno dato prova di una splendida operosità. La Camera dei deputati ha potuto esaminare la legge elettorale per la quale vi era tanto contrasto di passioni e di interessi, legge che negli altri paesi era portata per 4 e 5 anni di lotta, e la nostra Camera di deputati in tre o quattro settimane ha approvato una riforma elettorale che, a suo avviso è la più completa ed armonica che sia stata fatta negli ultimi anni in Europa. Ma il Senato ha compiuta un'opera grandiosa in una materia che si ricollega all'avvenire economico del paese che riguarda l'argomento più fondamentale della nostra vita economica. Il Senato, con giovanile entusiasmo, nonostante l'inclemenza della stagione, ha dato prova di continuità di lavoro e di entusiasmo, portando questo disegno di legge alla sua approvazione. Egli non ha diritto, nè autorità per entrare in merito, ma di fronte al dilagare di tristi passioni nel pubblico, è suo dovere constatare la vitalità, la forza e la saldezza dei nostri organismi costituzionali. Noi abbiamo mostrato che le due Camere legislative sono ancora giovani e vigorose e che non solo rappresentano la tradizione, ma anche la forza dell'avvenire. Abbiamo dato prova che non solo lo Stato italiano è forte, ma che i nostri ordinamenti, le nostre istituzioni sono poderose come quercia che il vento non può in nessuna guisa abbattere. Rallegriamoci del nostro sforzo (applausi vivissimi).

LUCCA svolge la sua interpellanza sulla situazione dei Comuni.

NITTI presidente del Consiglio, ringrazia il senatore Lucca del ricordo sull'opera del Governo e di avere richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedere ai Comuni minori.

Sarebbe molto lieto di poter oggi dare qualche affidamento, ma ha bisogno prima di prendere accordi col Ministro del tesoro. Concorda nel pensiero del senatore Lucca che non vanno considerate in contrasto le finanze comunali con quelle statali. Soggiunge che devono essere definitivamente regolati i rapporti tra lo Stato e gli enti locali. Conferma la sua fiducia che l'Italia sarà il primo Stato dell'Intesa che potr àal più preswto restaurare le sue finanze.

Egli rapidamente studierà come adempire ai doveri verso i Comuni minori.

Lucca ringrazia e dichiara di essere pienamente soddisfatto; ha profonda fiducia nei forti propositi del presidente degli Consiglio e degli altri ministri.

La legge sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche è approvata con 58 voti favorevoli e 9 contrari.

Il Senato sarà convocato a domicilio per le sedute pubbliche, ma mercoledì prossimo 13 dovrà adunarsi in Comitato segreto per ricevere comunicazione delle proyoste di riforma del Senata .a La seduta è sciolta alle ore 17.

Il nuovo governo in Ungheria
IL DISPACCIO DELL'ARCIDUCA A CLEMENCEAU

BERNA, 11. — **Un dispaccio da Bucarest conferma che l'arciduca Francesco Giuseppe ha inviato al Presidente dila Conferenza per la pace, Clemenceau, un telegramma nel quale, richiamandosi alle condizioni nelle quali egli ha assunto il potere, afferma che il suo primo scopo è la rapida preparazione e convocazione di una assemblea nazionale che possa pronunciarsi sulla forma di governo su basi costituzionai. L'arciduca dichiara infine di volere, fino a quel momento, mantenere il più stretto contatto con l'Intesa che sollecita a riconoscere il nuovo governo.**

Le gravissime accuse contro Erzberger
Ebert lo costringe a dimettersi

ZURIGO, 14. — Si ha da Berlino: **Una lettera di Erbert alla «Mittel Deutsche Welksparteî» dichiara che le gravi accuse di Helfferich contro Erzberger debbono essere messe in chiaro. Se l'accusato risulterà innocente, gli gli accusatori meritano una punizione, ne, altrimenti esso dovrà comparire dinanzi al tribunale. Lettere analoghe alle dichiarazioni di Helfferich sarebbero giunte ad Ebert.**

L'on. Tittoni nel Belgio
Le parole del cardinale Mercier

MALINES, 10. — L'on. Tittoni accompagnato dal principe Ruspoli e dal personale dell'ambasciata italiana è qui giunto e si è recato all'arcivescovado a far visita al cardinale Mercier. Accolto sui gradini della grande scala dal cardinale Mercier, l'on. Tittoni è stato condotto nel salone ove il cardinale ha pronunciato un discorso nel quale ha felicitato l'Italia che guidata dagli uomini di stato ed ispirata dai poeti si pose nel 1915 in difesa del diritto. L'oratore ha detto che egli ricorderà in modo imperituro le accoglienze fattegli nel febbraio 1916 dalla città italiane e rivolgendosi all'on. Tittoni ha soggiunto: La vostra presenza in mezzo a noi dimostra la volontà di rendere l'unione fra i due popoli sempre più stretta, più forte, più efficace e il vostro appello avrà una eco nel cuore dei belgi. Il cardinale ha terminato inneggiando all'esercito italiano, il quale dovette distruggere i più formidabili ostacoli spezzando potenti trinceramenti naturali e strategici. «Vada il mio omaggio — conclude il cardinale — allo sforzo italiano, al vostro popolo, ai vostri soldati, al vostro Re».

L'on. Tittoni ha risposto dicendo di essere orgoglioso dell'ospitalità del grande cardinale al quale reca il saluto del governo e del popolo d'Italia. All'arcivescono di Malines ch'ei parago na ai grandi vescovi italiani l'on. Tittoni consegna la croce di guerra italiana.

Il cardinale ha ringraziato. Quindi il prelato e il ministro hanno avuto una conversazione privata. Mercier poscia ha condotto l'ospite nella sala del trono e gli ha mostrato la breccia fatta nel soffitto da un proiettile tedesco nel 1914. Il ricevimento è terminato alle 17,15.

BRUXELLES 11. — L'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli ha offerto ieri sera un pranzo in onore dell'on. Tittoni. Erano presenti il presidente del consiglio De La Croix il ministro degli affari esteri Uymans e i ministri della giustizia, dell'interno, della guerra e degli affari economici, il gran maresciallo della corte, i dignitari della corte, i ministri di Francia e di Spagna.

L'on. Tittoni è partito per Parigi alle ore 22,15. Prima di partire ha consegnato al barone Borgraeve le insigne di grande ufficiale dell'ordine e dei Santi Maurizio e Lazzaro. Poi ha rimesso le insegne del gran cordone dell'ordine della corona al ministro della guerra Masson e al ministro degli affari economici Jaspar.

PARIGI, 11. — Stamane è arrivato da Bruxelles l'on. Tittoni che si trova in eccellenti condizioni di salute.

L'on. Tittoni è tornato a Parigi

BRUXELLES, 10. — L'on. Tittoni ha ricevuto stamane i membri della colonia italiana. Erano presenti alla riunione l'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli e il personale della ambasciata. Erano pure intervenute delegazioni della Colonia italiana di Anversa, di Gand e di Liegi. L'on. Tittoni si è intrattenuto con tutte le personalità fra cui quelle rappresentanti le industrie degli italiani nel Belgio e ha promesso loro l'apoggio del Governo. La riunione è stata improntata alla massima cordialità. Dopo una colazione offertagli dal Ministro delle finanze, l'on. Tittoni è partito per Malines, ove si reca a presentare la croce di guerra italiana al cardinale Mercier.

BRUXELLES, 10. — L'on. Tittoni, prima di partire per Malines, ha fatto una visita di cortesia al principe Vittorio Napoleone.

—+✱+—

Poincarè visita le terre devastate

DUNKERQUE, 10. — Dopo il ricevimento al Municipio, il presidente della repubblica, Poincarè, sempre vivamente acclamato, si è recato alla Stazione ed è ripartito per Parigi.

Prima di aver visitato Dunkerque il Presidente Poincarè si era recato a Hazebruck ove ebbe festose accoglienza.

—+✱+—

LE NAVI DISTRUTTE DALLA GUERRA

Una recentissima statistica inglese informa che dal 1. agosto 1914 al 31 ottobre 1918 sono stati affondati, per fatti di guerra 3.604 piroscafi per tonnellate 10.542,925 di stazza lorda, e velieri 1,251 per 712,585 tonnellate; in totale 4.855 navi stazzanti al lordo tonnellate 11.255.510. La statistica generale, riflettente le perdite per causa di guerra e per fatti d'ordinaria navigazione, accusa 14,344.082 tonnellate.

—+✱+—

L'on. Salandra a Trieste
La gratitudine delle città redente

TRIESTE, 11. — All'on. Salandra, che trovasi da tre giorni a Trieste con la famiglia, fu offerto ieri un ricevimento a Portorose, per iniziativa del conte Salvatore Segrè e di altri cospicui cittadini.

Alle ore 9 la comitiva dei promotori e degli invitati imbarcò dal molo Audace in uno «yacht» privato gentilmente offerto. Dopo una gita nel golfo, la comitiva sbarcò a Portorose. Nel magnifico Hotel fu offerto un pranzo.

Il sindaco Valerio salutò l'ospite illustre con un breve discorso. Ricordate le alternative di speranza e di passione della città nel periodo della neutralità italiana, il sindaco Valerio evocò alla memoria dei presenti la grande ora dell'intervento alla quale, per la ferma volontà superante ogni ostacolo l'on. Salandra legò il proprio nome, che rimarrà nella storia. Disse l'on. Valerio la gratitudine di Trieste che deve all'on. Salandra l'affermazione e la effettuazione della guerra per la redenzione di tutte le terre italiane oppresse dall'Austria.

Rispose l'on. Salandra, vivamente commosso; egli è venuto qui, oggi, nella città sospirata ed intravveduta dalle trincee avanzate del Carso, durante il primo periodo dell'aspra guerra. E' venuto, con la famiglia, come ad un pellegrinaggio, nella città che fu la passione d'Italia. Non ha discorsi da fare; più delle parole è eloquente il fatto: la guerra è stata lunga e dura; ha costato grandi sacrifici; ma a Trieste siamo; a Trieste rimarrà l'Italia; in Istria siamo, in Istria rimarrà l'Italia; e senza entrare nel dibattito che riguarda le altre aspirazioni italiane, questo è già tal fatto da far tacere quei neutralisti che oggi tentano di svalutare la vittoria.

«Contro noi che volemmo la guerra per la liberazione di queste terre — disse l'on. Salandra — quelli che la avversarono possono ora dire ciò che vogliono; ma il grande fatto della vittoria e della avvenuta liberazione di queste terre rimarrà; e questo basta alla noshra coscienza. «Dopo questo — disse l'on. Salandra — io posso considerare chiusa la mia vita politica». Non potrei, infatti, aspirare a soddisfazione più grande. Credo di aver agito per il bene del mio, del vostro paese, della nostra Italia. E trovarmi qui, oggi, in mezzo a voi, qui, in queste terre che furono contese con tanto sacrificio, è compenso a tutte le amarezze della lotta nella quale abbiamo dovuto difendere l'idea della guerra liberatrice».

Calorosi applausi salutarono la breve improvvisazione dell'on. Salandra.

Dopo il pranzo, la colonia di Portorose improvvisò una dimostrazione entusiastica all'on. Salandra, mentre egli ripartiva in automobile con la famiglia. Passando da Pirano, l'on. Salandra fu fatto segno ad altra dimostrazione.

—+✱+—

Le prove di un complotto straniero nelle terre redente
Il Governo prenderà severe misure

ROMA, 11. — Il Governo Italiano, ha potuto avere le prove che i moti scoppiati a Trieste ed in altre località della Venezia Giulia, in questi ultimi tempi, formano parte di un unico piano ideato e condotto da alcuni circoli jugo-slavi, a cui parteciparono anche noti elementi anti-italiani di altra nazionalità. Secondo notizie pervenute da buona fonte, è stata notata una rispondenza fra le agitazioni artificiose suscitate al di qua della linea di armistizio, e le manifestazioni ostili all'Italia al di là di quella linea, in alcuni centri, dove si trovano rappresentanze del nostro esercito, in contatto cogli jugo-slavi.

A Scutari, contemporaneamente ai torbidi di Volosca, si ebbe a registrare l'assalto proditorio a un picchetto italiano, con l'uccisione dell'ufficiale che ne aveva il comando. Lo stesso giorno in circostanze analoghe, un altro ufficiale rimaneva vittima di un altro attentato a Cattaro. Mentre accadevano questi fatti, ai paesi nei quali si estendono le aspirazioni iugoslave, e simultaneamente alle ribellioni slavo-bolsceviche della Venezia Giulia, a Klagenfurt i comandi di truppe iugoslave alle stazioni fermavano i treni diretti verso Trieste dicendo che non si poteva più proseguire perchè in Italia era scoppiata la rivoluzioine, Trieste era in fiamme ed in preda ai saccheggi, ed a Roma era stata proclamata la Repubblica!

Nelle sfere in cui si ha conoscenza dei legami che intercedono fra i tentativi sediziosi nei paesi redenti e queste manifestazioni, che non hanno nella loro ostilità verso l'Italia, un carattere semplicemente episodico, si ritiene che il Governo italiano, avendo raggiunto le prove di tali manovre di origine straniera, non possa mantenere quel carattere politico espresso dal Presidente del Consiglio nelle recenti dichiarazioni alla Camera, secondo cui la condotta delle autorità italiane debba dimostrarsi solo ad un'opera di amichevole persuasione agli elementi più avversi all'unione all'Italia.

—+✱+—

Dedicato all'on. Marangoni

BERNA, 10. — A documentare il fatto che i torbidi di Trieste erano stati provocati da gente la quale non aveva tanto di mira delle pure rivendicazioni economiche operate, quanto di provocare disordini e di attentare alla nazionalità italiana, basta la versione che degli incidenti dolorosi dà il noto Ufficio Stampa di Lubiana.

In comunicato ai giornali neutri, quell'Ufficio parla esplicitamente di «socialisti sloveni» entrati in conflitto, prima coi carabinieri e poi colla popolazione che reagì invadendo e distruggendo le sedi dei propagandisti sloveni. Naturalmente l'Ufficio di Lubiana se la prende contro quello che esso chiama intolleranza brutale delle truppe italiane di occupazione e della «minoranza nazionalista italiana. Ora, se vi furono dei socialisti italiani che presero parte alle provocazioni antiitaliane di Trieste e che i provocatori difesero come vittime della reazione militare e borghese, peggio per loro: l'ufficio jugoslavo di Lubiana, che sa molto benet dove mirano gli agenti sloveni di Trieste, li ha identificati anche nazionalmente coi proprii satelliti.

Provvedimenti per la detenzione di armi e di esplosivi

La «Stefani» comunica:

Roma 11. — Recenti fatti hanno dimostrato come la illegittima detenzione, da parte dei privati, di armi e munizioni sottratte allo Stato, o altrimenti procacciate, costituisca un grave pericolo per la incolumità dei cittadini, la sicurezza dei trasporti e la tranquillità civile.

Il Governo del Re ha pertanto ritenuto necessario, con odierno decreto, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» l'11 agosto, disciplinare la materia con disposizioni che, sostanzialmente, possono così riassumersi:

Chiunque detenga armi da fuoco, sia da guerra che da caccia, di qualsiasi modello, italiano od estero, e relative parti, armi bianche di qualsiasi genere, o loro parti, atti a nuocere; cartucce, bombe a mano e da fucile di qualunque tipo, tanto cariche quanto vuote, nonchè ordigni esplosivi di qualsiasi genere; materie esplodenti, come dinamite, polvere ecc. deve darne denuncia all'ufficio di pubblica sicurezza competente ed, ove questo manchi, al locale Comando dei Reali Carabinieri, entro un termine che sarà stabilito con decreto prefettizio.

Per le bombe a mano o da fucile o per le materie esplodenti, oltre l'obbligo della denuncia, vi è quello della consegna, entro il termine suindicato, alla stessa autorità presso cui è prescritto farne denuncia.

Sono esenti dall'obbligo della denuncia:

a) I corpi armati, le società di tiro a segno e le altre istituzioni autorizzate, per gli oggetti detenuti nei luoghi espressamente destinati allo scopo;

b) I possessori di raccolte, autorizzate da più di un anno, di armi artistiche rare od antiche;

c) Le persone che, per la loro qualità permanente, hanno diritto di andare armate, limitatamente però al numero ed alla specie delle armi consentite.

Le autorità di pubblica sicurezza, ogni qualvolta abbiano notizia od indizio dell'esistenza in qualsiasi locale pubblico o privato, di oggetti della specie sopraindicata e non denunciati o consegnati, procederanno a perquisizioni e sequestri.

Ai contravventori all'obbligo della denuncia di cui sopra, sono applicabili le penalità stabilite dall'art. 468 del codice penale.

Chi non eseguisce poi la consegna del materiale esplosivo è soggetto all'immediato arresto ed è punito con la detenzione da due mesi a due anni.

Dette pene sono inflitte senza pregiudizio di quelle maggiori applicabili a norma del codice penale e di altre leggi speciali, se la detenzione illecita di armi, munizioni ed esplosivi avesse relazione con reati nei medesimi preveduti e puniti.

Restano consentiti, a norma delle leggi vigenti e con le discipline e le guarentigie ivi stabilite, la detenzione e l'impiego di materie esplodenti destinate esclusivamente ad usi industriali, scientifici, agrari a favore dei privati e degli enti a tale detenzione autorizzati.

I combattenti che, ritornando dalla guerra, abbiano riportate armi e munizioni solamente per ricordo della propria partecipazione alle azioni militari, possono essere dispensati dalla relativa consegna, purchè ne facciano denuncia entro il termine stabilito ed a condizione che si tratti di quantità e qualità di oggetti non eccedenti la proporzione di un semplice ricordo personale.

Il Presidente del Consiglio on. Nitti ha invitato i Prefetti e i funzionari da essi dipendenti a dare al Decreto la più severa applicazione, sopra tutto per le materie esplodenti, che costituiscono un vero pericolo per la incolumità dei cittadini.

La denuncia delle armi possedute è un dovere per tutti i cittadini. Non si è introdotto alcun divieto, ma lo Stato deve sapere dove vi sono armi che si possa ritenere eccedano la difesa personale.

Si fanno notare sopra tutto le disposizioni dell'articolo 2. L'obbligo della denuncia per tutte le armi e quello della consegna per le bombe e le materie esplodenti è imposto oltre che ai possessori a chi, abitando in una casa o in un locale dove si trovino le armi, le munizioni egli esplosivi, abbia la possibilità di eseguirla, anche se non li ha introdotti nella casa o nel locale dove si trovano ed anche se ne ignori la provenienza.

—+✱+—

La crisi ministeriale jugoslava

TRIESTE, 11. — Abbiamo da Belgrado.

Si parla con insistenza che Pasic, Vesnic e Smodlaka sarebbero stati richiamati a Belgrado in relazione con la soluzione della crisi. Il delegato dr Smodlaka dovrebbe assumere un portafoglio ministeriale. Finora si sono dichiarati per un gabinetto di concentrazione: il gruppo nazionale, il gruppo di Friskovic ed i radicali indipendenti. I socialisti hanno dichiarato che non entreranno a far parte in nessun gabinetto.

«Demokratia» riporta una intervista del maresciallo di corte Balugdig, il quale ha dichiarato che la crisi non verrà risolta prima di 10-15 giorni; la politica estera jugoslava intanto ha scapitato sensibilmente causa la crisi.

Il reggente desidera che la crisi venga risolta quanto prima, e la soluzione più adatta sarebbe quella di un gabinetto di concentrazione. Il Presidente del Parlamento ha consultato due gruppi politici e si attende l'arrivo dei rimanenti per sentirne i pareri. Il Presidente del Parlamento riferirà domani al reggente il risultato delle sue consultazioni. Finora non si sa a chi verrà affidata la ricostruzione del gabinetto. Oggi è continuato il ciclo delle riunioni dei gruppi politici, durante le quali si discusse la ricostruzione del nuovo gabinetto.

Il nobile esempio dei ferrovieri

ROMA, 11. — I ferrovieri delle stazioni di Serino e di Marina San Vito, seguendo l'esempio di altri colleghi, hanno espresso il desiderio di voler lavorare oltre l'orario per contribuire all'aumento della produzione nazionale. L'on. Nitti ha fatto pervenire anche ai detti ferrovieri l'espressione del suo vivo compiacimento per la nobile iniziativa che merita di essere segnalata a quanti hanno a cuore gl'interessi del paese.

PER LE TARIFFE DOGANALI PROVVISORIE

ROMA, 9. — Nel mondo industriale e finanziario molto si discute intorno alle direttive che sarà per adottare il Governo in merito alla scadenza delle tariffe doganali. Ammesso che si deve ricorrere certamente a tariffe provvisorie lo stato d'animo degli interessati è così riassunto dalla grande rivista l'«Esportazione».

Bisognerà dunque provvedere a tariffe provvisorie. Anche queste però costituiscono un atto politico economico della più grande importanza perchè sono quelle che determineranno il nuovo assetto economico commerciale dello Stato in rapporto a tutti gli altri Stati del mondo, perchè sulla base di esse dovranno riaprirsi le relazioni internazionali.

Anche le tariffe provvisorie hanno dunque bisogno di studio critico e sapiente; di concetti liberi ed aperti, di larghe vedute.

Non concezioni teoriche aprioristiche, non idilliaco liberismo nè rigido protezionismo. Occorre determinare quanto più importi e più valga a dar solida base al risorgere del lavoro e della protezione nazionale.

Tutte le rappresentanze del lavoro e della industria hanno a cooperarvi, e devono essevi consigliere le menti più acute dei nostri economisti e le intelligenze più vivide e agili dei nostri industriali e uomini d'affari.

La grave situazione degli impiegati disoccupati

ROMA, 10. — Il Governo ha provveduto al pagamento del sussidio agli operai disoccupati mentre tale pagamento non si effettua per gli impiegati ed i commessi che si sono trovati disoccupati in seguito alla cessata produzione dei materiali di guerra, ed alla conseguente crisi di trasformazione delle lavorazioni. Le crisi, nei rapporti degli impiegati, si prolunga e la situazione economica di codesti disoccupati va divenendo ogni giorno più grave e più asillante. In tutti i centri commissioni d'interessati si sono rivolti alle Autorità prefettizie, ai Ministri dell'Interno e del lavoro, chiedendo la estensione agli impiegati disoccupati del sussidio devoluto agli operai. Sappiamo che l'Autorità studia il problema e si può ritenere, che anche per interessamento degli uffici del lavoro, le giuste richieste saranno accolte dal Governo, il quale molto probabilmente emanerà disposizioni in proposito entro brevissimo tempo. Il provvedimento avrebbe anche valore di retroattività.

PER LA MATERNITÀ ABBANDONATA

ROMA, 10. — L'associazione per la donna, ed altre Associazioni consimili, in vista di eventuali disposizioni legislative in favore dell'Infanzia illegittima ed abbandonata, ha inviato al Presidente della Commissione competente i voti seguenti: 1) che sia ammessa lapossibilità alla donna di far parte si dei consigli di amministrazione dei Brefotrofi, sia delle Commissioni di vigilanza dei brefotrofi e degli Esposti affidati in campagna; 2) Che le Amministrazioni Provinciali provvedano all'assistenza delle gestanti nubili povere; 3) che le provincie ed i comuni siano obbligati a sussidiare le Opere di assistenza alla maternità e prima infanzie e specialmente quelle che integrano l'assistenza del brefotrofio; 4) che in attesa che le leggi consentano anche la ricerca della paternità, siano sempre eseguite indagini sulla maternità; 5) che la madre illegittima sia di regola obbligata all'allattamento del figlio per almeno sei mesi, fatta eccezione dei casi d'incapacità fisica di allattamento e dei casi morali; 6) che l'assistenza igienico-sanitaria degli esposti nei brefotrofi sia affidata ad un medico direttore responsabile, il quale sia sempre specializzato in pediatria; 7) che il brefotrofio estenda la sua assistenza all'età di 14 anni per i maschi e 16 per le femmine; e provveda a fornir loro un'istruzione di arte o mestiere. 8) che i medici condotti siano obbligati al servizio sanitario degli esposti nei territorii dei rispettivi comuni.

L'INVADENZA DEI VESTITI AMERICANI

BERNA, 9. — Come è noto, negli Stati Uniti gli articoli di prima necessità costano meno che in Europa e allorquando si accettano i modelli fabbricati in massa si possono avere le scarpe e i vestiti a prezzi molto bassi. Quando però si vuol vestirsi con qualche eleganza, allora bisogna pagare dei prezzi assai più elevati che non da noi. Ne segue che negli Stati Uniti d'america la grande maggioranza della popolazione è vestita secondo gli stessi modelli, assai poco variati, perchè la produzione degli articoli a buon mercato essendo fatta esclusivamente a macchina, non permette di introdurre una certa varietà nei tipi.

Attualmente anche l'Inghilterra si mette sulla medesima strada, come lo prova la presentazione del progetto che si vorrebbe far adottare dal Governo per renderlo compulsorio, di far procedere alla confezione di dieci milioni di abiti fatti. La scelta che potrà presentare questo enorme stock di abiti sarà limitatissima; in cambio il prezzo verrà ridotto in considerevole misura ed il pubblico potrà risparmiare così delle somme non indifferenti.

La questione è discussa nella stampa londinese e appare evidente che interessa moltissimo il pubblico: l'unico punto che solleva qualche discussione è quello di sapere chi rimborserà i sarti ed i rivenditori per gli abiti fatti che resteranno invenduti; molti giornali vorrebbero addossare quest'alea al Governo.

UNA CONVENZIONE CON L'AMERICA per le opere pubbliche italiane

ROMA, 11. — Nei giorni scorsi più più volte, era stato accennato a trattative tra l'Italia e gruppi di potenti capitalisti americani per il finanziamento di importanti opere pubbliche. Una convenzione, è stata all'uopo l'altro ieri stipulata, sotto gli auspici del Governo italiano, coll'intervento di un mandatario di un gruppo di finanzieri americani.

Informa l'«Agenzia Nazionale» che fanno capo alla Banca Rockefeller. Oggetto della convenzione, a quanto si assicura, sarebbe un complesso piano di sviluppo ferroviario portuale, collegato alla trasformazione delle forze idrauliche italiane, e ad un forte incremento del tornellaggio e dei traffici marittimi.

PER IL PERSONALE DELLE ANTICHITÀ

ROMA, 10. — Il Ministro della Pubblica istruzione ha presentato alla Camera un progetto di legge per i miglioramenti economici all'assetto del personale delle antichità e belle arti. La difficile questione si trascina ormai da 20 anni, a traverso gravi sperequazioni di ruoli o minimi di stipendio assolutamente inadeguati, oltrechè alle difficoltà della vita, anche alla dignità di taluni uffici ed alla delicatezza di talune funzioni. Con la presentazione del disegno di legge che sarà esaminato dalla Giunta del bilancio, il ministro dell'istruzione ha soddisfatto ad antichi voti più volte manifestati.

O lavorare o morire

Il Direttore delle I. I. I., che per necessità intuitive dirige anche le dieci rassegne tecniche specializzate che delle I. I. I. sono la naturale integrazione, pubblica il seguente articolo: la sua importanza ci dispensa da particolari richiami all'attenzione dei lettori:

. . . .

Parliamo da borghesi.

Da borghesi a borghesi;

da borghesi austeramente fieri di appartenere a quella forte ala di popolo costruttivo nata dalla probità, dall'intelligenza e dal lavoro;

da borghesi sintetici ed esponenti di una categoria di cittadini contro la quale si sono venute appuntando, in questi ultimi tempi, ogni sorta di l'emigrazione, di cupidigie, di minaccie;

da borghesi che non prostituiscono l'umiltà delle proprie origini e la limpidezza delle proprie conquiste per accettare una specie di indulgenza plenaria nel dì del giudizio universale che le sette preanunciano ai tormentati, agli indigenti, ai pavidi ed ai citrulli;

da borghesi i quali, quanto più sia il pericolo, tanto più rivendicano nel nome di una suprema legge etica ed estetica l'onore di rimanere al posto di combattimento che la sorte o le proprie prerogative loro impongono;

da borghesi che non trastullano con i berretti frigi di circostanza con cui, i vari Luigi XVI della plutocrazia e del professionalismo italiani, coprono le loro teste vanitose, furbesche, squinternate o vuote, per ingraziarsi la piazza in tumulto.

Noi non ci metteremo a fare qui dissertazioni politiche sui passati o sui recenti avvenimenti; sui ministeri caduti o sugli scioperi falliti; sul bolscevismo sul giolittismo, sul neutralismo, sull'interventismo e sui mille altri «ismi» con cui i nostri rètori si affannano a decorare i loro «stands» per la vicina grande fiera elettorale.

L'occhio nostro è fisso ostinatamente al quadrante del Lavoro. In dieci mesi, dal giorno cioè della vittoriosa conclusione della guerra, la pressione vitale è venuta gradatamente affievolendosi fino a ridursi all'esile battito odierno.

«La lancetta della produzione è ormai a zero».

«Il senso del dovere» va scomparendo giorno per giorno «in tutti», grandi e piccoli, capi e gregari.

La voglia di lavorare, la gioia sana di costruire è ormai ridotta al punto estremo delle antenne di una nave sommersa dal «lazzaronismo universale».

E' inutile alzar la voce, o lettori, chiunque voi siate.

Qui non è più questione di regime, di governo, di partito, di scuola, di classe: «è questione di rettitudine, di onestà, di virtù».

L'orgia di retorica stimolata da una stampa incosciente o mercenaria, sta incanagliando gli Italiani, che vanno smarrendo la memoria di quello che hanno dato al mondo in venti secoli di civiltà, il senso di quello che sono dopo sessant'anni di indipendenza, la percezione di quello che debbono essere dopo la più grande vittoria che un popolo abbia riportato.

Dov'è l'amore per la Madre?

Dov'è il culto dei Morti?

Dov'è l'ammirazione per i Sacrificati?

Dov'è il rispetto per Laboriosi?

Dov'è la dignità dei Forti, dove la sobrietà degli Umili?

Dov'è l'indulgenza dei Vecchi, dove la semplicità dei Giovani?

Dove l'Abnegazione, la Fede, la Bontà, la Costruzione?

Noi non vediamo che moltitudini agitate, licenziose, fannullone: in alto e in basso.

«Lavorare il minimo e guadagnare il massimo»; ecco la sintesi di questo torbido periodo di sottostoria italiana.

«Godere sperperando»: ecco la denominazione di quella specie di sifilide morale che, inoculata nei gangli del popolo, ne avvelena il puro e ricchissimo sangue.

Parliamo da uomini a uomini, senza reticenze e senza restrizioni.

Ognuno parli a se stesso, senza pietà, se può.

Ognuno, se vuole, parli ai suoi con lealtà.

Da borghesi, noi parliamo a borghesi, e noi diciamo loro semplicemente: «o lavorare, o morire».

Perchè anche tra noi — ripetiamo — si va perdendo la voglia di lavorare e la gioia di produrre.

E' inutile scaricare il fardello sul groppone del Governo, della Burocrazia, della Conferenza, dell'Inghilterra, della Germania, di Wilson, di Orlando o di Lenin; è inutile riparlare ancora delle vecchie questioni del carbone, del tonnellaggio, del cambio, delle materie prime, degli scioperi, ecc. ecc.

Sono gravi difficoltà, lo sappiamo.

E' possibile supporre «industria» senza supporre difficoltà o, in altri termini, «rischio»?

E poichè oggi il rischio si è fatto grosso, pretendereste, produttori italiani, di chiudere le vostre officine e di affigliarvi alla setta cinese dei contemplatori dell'ombelico?

E' una pretesa da suicidi o da alienati.

Credete voi dunue di avere esercitato funzioni di «industriali», quando durante i quattro anni di guerra fornivate allo Stato cateratte di prodotti e miliardi di merci?

No, signori produttori, voi non assolvavate allora che un modesto compito di burocratici che riscuotevano l'ammontare delle forniture come un funzionario di Stato percepisce il suo stipendio.

Gli ordini piovevano, senza ricerca, oltre la vostra potenzialità produttiva; i prezzi erano stabiliti dall'urgenza del prodotto, e non potrete dire che voi non vi rendeste conto di tali urgenze....; il cliente era solido e solvibile anche se un po' recalcitrante nei pagamenti; spesso esso provvedeva con anticipazioni ad allargarvi gli impianti; vi dava le materie prime; ve le portava sino all'officina; vi provvedeva i modelli, i tecnici specializzati e le macchine più perfezionate; vi trovava gli operai, ve li sorvegliava, ve li militarizzava. A voi non rimaneva che redigere le fatture e curarne l'incasso.

E simile fatica, simile alea, vorreste voi gabellare per «industria»?

Ed ora che la cuccagna è finita (doveva pur finire un giorno o l'altro!), ora che bisogna fare gli «industriali sul serio» e cercare i clienti, e studiarne i bisogni, e perfezionare i prodotti, e conquistare gli sbocchi, e vincere la concorrenza, e disciplinare le maestranze, ora si nicchia, o si geme, o si strilla, o si sviene, oppure si va in villeggiatura a cercare consolazioni tra i seni ingessati delle mercantesse di piacere o, peggio ancora, si comprano terre in lidi lontani e sicuri — al Brasile, poniamo, — come ha fatto un noto filibustiere toscano, camuffato da grande industriale italiano per mettere in salvo i milioni dall'unghie del Fisco e dalle trombe dell'Apocalisse.

— o —

Due verità, o produttori italiani, che dobbiamo pur dire per difendere tutti coloro che tra voi continuano a compiere silenziosamente il loro dovere e non smarriscono — pure in mezzo a questo franare dei valori umani più puri, pur nel divampare di tutti gli istinti più bruti — la visione serena di una Italia più grande.

«Produzione», egregi industriali ed agricoltori, «E' ingegno», è ricerca, è esperimento, è moto incessante; non plagio, non «tran-tran», non cuscini di procuratori, o materazzi di direttori.

Industria, «è organizzazione», dissordamento, seminagione, piantagione anche sotto il solleone, sotto la pioggia o in mezzo ai venti; non forniture di Stato, coltivate in serra calda, o decreti protezionisti tenuti sù a latte artificiale.

Industria, «è creazione», non spesendamento, seminagione, piantagione to società che noi ben conosciamo; non giuoco di «pacchetti», non manovre di borsa, non «giri» di partite, non trucchi di bilancio.

Industria e studio assiduo, «è propaganda martellante»; non sbadigli, non narcinismo, non avarizia.

Industria è studio assiduo «è propassione, è rettitudine, è amore d'Italia, è coraggio, è lirismo».

Bisogna amare l'umile chiodo battuto dalle vostre officine come il poeta ama il suo verso alato.

Bisogna adorare la propria azienda come una madre, la creatura uscita dalle sue viscere.

Bisogna abbandonarsi al lavoro come ci si abbandona nelle braccia del padre più tenero, più consolante, più chiaroveggente.

Questa, produttori italiani, è la grande strada maestra che noi vi additiamo; tutto il resto è dedalo lubrico di vicoli ciechi.

Lasciate pure che i nostri governi sgovernino, che le nostre diplomazie incespichino, che i politicanti starnazzino, che gli stranieri insidiino e le plebi vilipendano; nessuna forza umana, nessuna forza terrena, nessuna forza celeste o rossa potrà «mai» svellere il ciclopico masso della Costruzione sul quale milioni di uomini in milioni di anni, hanno inciso col ferro e col fuoco quello che noi qui scriviamo con semplice, ma indelebile inchiostro:

«O lavorare, o morire».

— + ✱ + —

La circoscrizione dei Collegi plurinomali nella Venezia Giulia

TRIESTE, 9. — I collegi elettorali politici nelle terre irredente come in tutti i paesi dell'Austria raggruppavano possibilmente elementi di una sola nazionalità e nelle zone miste erano stabiliti in modo da raccogliere una fortissima maggioranza d'elettori d'una nazionalità e il minor numero possiile di una seconda.

I colleghi italiani della Venezia Giulia erano 10: 4 della città di Trieste; 3 del Friuli goriziano; 3 dell'Istria.

I collegi slavi della Venezia Giulia erano 7: 1 del circondario di Trieste; 3 del Friuli goriziano; 3 dell'Istria.

Il collegio slavo del circondario di Trieste comprende un numero d'elettori italiani che va sempre più aumentando come la città va estendendosi onde se fossero mantenuti i collegi uninominali, esso sarebbe forse già sin dalle prossime elezioni conquistato da un partito italiano, tanto più dopo scomparsa l'Austria, gran tutrice dello slavismo contro l'italianità. Sicchè effettivamente dobbiamo considerare 11 i collegi italiani e 6 gli slavi della Venezia Giulia.

Per ragioni ovvie la nuova legge elettorale italiana dev'essere applicata nella Venezia Giulia costituendo due collegi plurinominali: il primo che comprenda gli 11 collegi uninominali prevalentemente italiani; e il secondo, formato dai sei collegi slavi.

Un'altra soluzione è pure possibile e contiene molte ragioni degne della più alta attenzione: la fusione dei tre collegi italiani del Friuli udinese, provvedendo a restituire l'unità all'antica «Patria del Friuli», che la malvagità straniera aveva innaturalmente divisa. In tal caso avremmo un unico collegio friulano, di cui farebbero parte con Udine, Cividale, Gemona, Palmanova, ecc. i tre antichi collegi uninominali pure friulani di Gorizia, Gradisca-Cormons, Monfalcone Cervignano.

Se un giorno saranno ricostituite le unità amministrative regionali, non v'ha dubbio che l'intero Friuli, non solo il goriziano ma anche l'udinese, sarà compreso nella Venezia Giulia, giacchè Udine con la sua provincia gravita su Trieste e non su Venezia. Il periodo di transizione di differenza di legislazione e d'istituzioni non potrà e non dovrà durare lungamente, e allora la provincia di Udine farà parte pure essa con le provincie di Trieste, Gorizia e Istria, della Venezia Giulia.

Comunque sia, due collegi plurinominali devono essere costituiti nella Venezia Giulia: l'uno prevalentemente italiano; l'altro, prevalentemente slavo.

— o —

I sei antichi collegi uninominali slavi erano: Alto Isonzo, Valle Vipacco, Carso di Sesana, Carso di Castelnuovo, Volosca, isola di Veglia. Vi si dovette aggiungere quello di Postumia-Longatico che apparteneva alla Carniola. Non sappiamo se «l'amicizia» dei nostri «alleati» e «associati» riuscirà a staccare temporaneamente qualcuno di questi territori dall'Italia, entro i cui confini si trovano per immutabile legge di natura. Ad ogni modo questo collegio comprenderà tutta la zona alpina e carsica della Venezia Giulia e s'estenderà come una fascia lungo il nostro confine orientale.

In passato gli slavi della Venezia Giulia erano divisi in due partiti: il cattolico e il liberale; ambedue italofobi; il primo fanaticamente austriacante; l'altro, piuttosto serbofilo. Il socialismo non contava molti proseliti tra gli slavi delle Alpi Giulie; forse la rinnovatrici anche fra i numerisissimi reduci dalla Russia, importantori in Austria d'aspirazioni bolsceviche; però i vecchi capi del movimento socialista sloveno erano dei veri e puri nazionalisti panslavisti, tipo classico il dott. Tuma, propugnatore «ab antiquo» di una grande Jugoslava balcanica federale con tre grandi centri: Costantinopoli, Salonicco e Trieste!

Questi tre partiti scenderanno in lizza l'un contro l'altro nelle prossime elezioni politiche nel collegio slavo. Non dimentichiamo che i capi e gli organi di questi tre partiti sono avversi all'Italia. E ci auguriamo che i vari partiti italiani estendano la propria propaganda nei territori di confine perchè o i tre partiti esistenti si trasformino nel senso che accettano e riconoscono il principio dell'unità italiana e il diritto d'Italia a mantenere i suoi confini naturali, oppure vi si costituiscano sezioni locali dei partiti italiani, le quali prendano aperta posizione contro i vecchi partiti slavi italofobi.

— o —

Non è così facile prevedere quali e quanti saranno gli aggruppamenti politici che scenderonno in lotta nel collegio italiano. Di partiti fortemente organizzati non ve n'è che uno: il socialista ufficiale, il cui organo «Il Lavoratore» potè approfittare della soppressione violenta di tutti i giornali irredentisti dovuta alla guerra per trasformarsi da bisettimanale in quotidiano e prendere larga diffusione, oggi vivamente contrastata dall'«Era Nuova», l'italianissimo nuovo giornale fondato da Francesco Paoloni.

I socialisti possedevano due collegi nella Venezia Giulia: ambedue a Trieste. Oggi una acuta crisi travaglia il partito: i massimalisti, seguaci dell'«Avanti», in maggioranza a Trieste, sono ostili alla minoranza devota a Pittoni, socialista democratico e ostilissimi ai, diremo, turatiani, numerosi nell'Istria, e dei quali a Trieste il più degno rappresentante è l'avv. Puecher.

I cattolici faiduttiani austriacanti del Friuli si sono liquefatti: le loro folle sono passate con armi e bagaglio al socialismo massimalista: dal giallo nero al rosso acceso, pur di non esaltare l'Italia.

Il partito popolare italiano potrà piazzarsi in alcune plaghe dell'Istria.

Del resto i partiti, dopo lo sfacelo di quell'intruglio ch'era il partito liberale nazionale, sono tuttora in via di formazione. L'elemento conservatore scenderà in campo probabilmente col nome di liberale; e non è improbabile ch'esso si unirà al manipolo dei giovani nazionalisti, che si è costituito a Trieste. D'altra parte è presumibile che il Partito repubblicano, l'Unione Socialista Italiana ed i fasci di combattenti formeranno una coalizione. Sicchè avremmo nel collegio italiano quattro aggruppamenti in lotta: 1. socialisti ufficiali; 2. repubblicani e socialisti nazionali; 3. liberali e nazionalisti; 4. clericali.

Guai se si commettesse l'errore di stabilire i collegi elettorali non su base etnica nella Venezia Giulia, ma applicandoli semplicemente alle circoscrizioni amministrative provinciali, istituendo un collegio per la provincia di Trieste (5 deputati) un altro per il Friuli goriziano (6 deputati: tre italiani e tre slavi) e sei per l'Istria (3 italiani e 3 slavi). In tal caso noi assisteremmo ad una sfrenata esplosione di odii tra le due nazionalità; vedremo sparire le divisioni politiche tra gli slavi e la loro unione per opporsi agli italiani e magari conquistare i posti di maggioranza, se gli italiani restano divisi in più partiti. Separando nel campo elettorale gli slavi dagli italiani, sono eliminate le lotte di stirpe e si agevolano anche tra la popolazione slava l'azione e lo sviluppo dei partiti.

Riassumendo, la circoscrizione più razionale per i collegi plurinominali nella Venezia Giulia richiede:

1. La costituzione di un collegio plurinominale che comprenda i sei collegi prevalentemente slavi della montagna;

2. la costituzione di un collegio plurinominale che comprenda i cinque collegi di Trieste ed i tre collegi italiani dell'Istria, complessivamente di 8 deputati.

3. l'aggregazione dei tre collegi italiani uninominali di Gorizia, Gradisca e Monfalcone al collegio plurinominale che comprenderà l'intero Friuli.

Angelo Scocchi.

— + ✱ + —

GLI ASSEGNI DI BENEMERENZA AI MAESTRI

ROMA, 10. — La Commissione per l'aggiudicazione degli assegni di benemerenza a maestri e direttori didattici, avendo terminati i propri lavori, ha presentato le sue proposte al Ministro per la Pubblica Istruzione, il quale le ha accettate. I dieci insegnanti, nell'ordine indicato dalla Commissione, sono i seguenti:

Direttore Montaldi Pietro da Bari, maestro Detitta di Chieti, maestro Gardin Emilio di Belluno, maestro Ellio di Ascoli, maestra Prigione Cecilia di Castellazzo Bormida, direttrice Mancuso Rosalia di Palermo, maestra Schisano Emilia di Napoli, maestra Ferrero Maria Teresa di Polizzo, vicedirettrice Cirilli Matilde di Ancona.

E' intendimento del Ministro Baccelli, allo scopo di dare u npiù largo riconoscimento alla numerosa schiera di educatori che con la loro opera benemeritano della nazione, di aumentare per l'avvenire da 10 a 50 gli assegni in parola, per il che sono in corso trattative col Ministro del tesoro.

✱

La tassa sul patrimonio e le provincie redente

Il Comitato Direttivo dell'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, riunito a Venezia il 1.o agosto 1919, presa conoscenza delle dichiarazioni del Governo in merito la imposizione di una tassa sul patrimonio, ritenuto che, mentre appena si inizia da parte dello Stato l'opera di solidarietà nazionale volta a restaurare l'economia pubblica e privata delle provincie che furono devastate o minacciate dall'invasione nemica, riuscirebbe contradditoria con tale opera, è sarebbe ingiusta e insopportabile l'imposizione di un tributo sui patetrimoni già lesi gravemente dalle distruzioni materiali e non meno dalla totale ed in gran parte perdurante cessazione dei redditi.

fa voti che il governo del Re provveda a che i maggiori oneri fiscali conseguenti alla camera non gravino sulle provincie che dai fatti di guerra sono state direttamente e duramente colpite.

— + ✱ + —

Varietà scientifiche

STORIE DI ANIMALI

(M) Quando l'uomo apparve sulla terra, si trovò di fronte un gran numero di animali, alcuni feroci e pericolosi, dai quali bisognava sbarozzarsi altri innocui, ma le cui carni erapoco buone da mangiare o che già offrivano un alimento facile a procurarsi in tempi nei quali non c'era agricoltura e si doveva contentarsi di piante selvatiche, il cui prodotto, specialmente in Europa, non era nèmolto gradito, nè molto sostanzioso. Ecco l'origine delle antiche cacce, per le quali sparirono dalla terra varie specie di animali, come l'orso speleo (ben più grosso e formidabile del comune orso bruno). Una specie di tigre europea, la tigre spelex, ma specie di jena pur un tempo vivente in Europa, ecc. tutti animali di cui troviamo ora gli essami, spesso con tracce delle ferite fatte dal re della creazione, il quale faceva giustizia sommaria di quei sudditi turbolenti. Altre specie non sono ancora scomparse, ma assai diradate, come il lupo, l'orso comune, il cervo.

Un quadrupede, di cui spesso parlano le cronache per la sua ferocia è il bisonte europeo, somigliante al nostro bue, ma di statura maggiore, anzi il maggiore fra i quadrupedi europei. Occupava un tempo tutta l'Europa settentrionale dalla attuale Olanda fino alla Russia; lo conobbero anche i Romani sotto il nome di «bison», nel Medio Evo si chiamava in basso latino «bonasus», poi vennero i falsi nomi di uro o bue selvaggio, nella credenza che esso fosse il capostipite dei nostri buoi domestici. Qualcuno combattendo questa supposizione, aveva fatto questo semplice ragionamento: «Il bisonte è indomabile, quindi non è possibile che i nostri buoi sieno discendenti di antichi bisonti addomesticati. Sarebbe come ammettere che i nostri lontani antenati, con mezzi più imperfetti, sieno riusciti a fare quello che non sappiamo far noi». L'illustre anatomico Giorgio Cuvier portò l'ultimo colpo alla falsa credenza, notando che il bisonte europeo ha due costole di più del bue. La domesticità porta certo dei cambiamenti, negli animali ma non arriva a far sparire da un momento all'altro due ossa. Facendo poi ricerche nelle stazioni preistoriche, si trovarono scheletri del vero bue selvaggio colle sue costole in ordine e finalmente si trovarono ancora vivi in certe parti della Scozia alcuni individui di questi buoi primigeni, i giusti rappresentanti il capostipite dell'utilissimo compagno dell'agricoltore.

In tutto il Medio Evo, e nei tempi moderni continuò accanita la caccia contro il bisonte, tanto che esso sparì dall'Europa occidentale e divenne raro nella stessa Russia. Allora l'imperatore Alessandro I. perchè non si perdesse affatto una specie divenuta storica, ne raccolse un certo numero nella foresta di Belovezha in Lituania, proibendo la caccia.

Però il numero continuava a diminuire per varie cause anche estranee alla caccia di contrabbando. Malgrado la sua forza straordinaria, il bisonte era aggredito da vari animali, frequentatori della foresta, primi fra tutti i lupi, che, spinti dalla fame, specialmente nell'inverno, si riunivano a centinaia per divorare ogni essere portatore di carne. Il bisonte ne uccideva due, quattro, dieci, ma finalmente soccombeva oppresso dal numero.

Anche gli orsi, erano grandi aggressori del bisonte e quasi non bastassero questi nemici esterni, i poveri bisonti avevano gli intestini travagliati da certi vermi parassiti, che producevano malattie mortali. Così il loro numero nella foresta lituana era ridotto anni fa, a circa cinquecento, altri pochi si trovavano in Volinia, verso la Slesia e la Polonia e nella Caucasia. Pare che ora fra guerra e bolscevismo anche questi pochi campioni del cornuto animale siano scomparsi ed in tal modo gli zoologi dovrebbero registrare il bisonte europeo fra le specie che furono, in compagnia dell'alca impenne, del cuagga, del dronte, della ritina e di altre.

Una specie affine minacciata di distruzione, ma non ancora scomparsa, è il bisonte americano diverso dall'europeo perchè ha, oltre due costole di più, una gobba sul dorso. Assai diffuso un tempo negli Stati Uniti (i lettori di Giulio Verne ricorderanno l'episodio nel «Giro del Mondo in ottanta giorni), era stato oggetto di caccia da secoli per le carni e le pelli da parte degli indigeni, ma, quando vennero gli Europei, colle terribili armi da fuoco, il numero dei bisonti diminuì rapidamente. Nella libera America non ci sono regolamenti di caccia e pesca della retrograda Europa, perciò tutti cacciavano in qualunque stagione e senza misura e specialmente sterminatrici erano le cacce per appalto. Una fabbrica di pelli voleva mille pelli di bisonte; il cacciatore uccideva i mille bisonti e lasciava le carni a marcire per levar solo la pelle. Una volta dei cacciatori uccisero quattrocento bisonti per levar loro solo le lingue! La caccia era resa più facile dalla grande stupidità dell'animale; quando il cacciatore, messo in luogo sicuro dai loro assalti, ne uccideva uno, gli altri accorrevano a fiatare il cadavere e venivano alla loro volta uccisi. Ed altri facevano lo stesso festino e rimanevano vittime e così via, finchè il cacciatore aveva raggiunto il numero prescritto per le sue lingue o le sue pelli ed allora aspettava se ne fossero andati i superstiti per raccogliere il suo bottino.

Venne il tempo in cui gli stessi cacciatori smisero il lavoro, perchè i bisonti rimasti erano circa un migliaio, il che voleva dire che la caccia non era più proficua. Cercar quel piccolo numero di animali nella vastità degli Stati Uniti sarebbe stato come se un nostro cacciatore andasse a cacciar la lepre, sapendo che in tutta la Penisola ci sono due o tre lepri.

Il Governo dell'Unione si decise finalmente a proteggere questa specie in modo simile a quello stabilito dall'autocrate russo, ne raccolse un certo numero nel territorio detto Parco Nazionale, che è proprietà dello Stato, proibendone la caccia.

Così anche i «bufali» come li chiamano impropriamente gli Americani, furono messi al sicuro ed è presumibile ci resteranno, perchè il bolscevismo, pare, non è capace di attraversare l'Oceano; come i gatti, ha paura dell'acqua fredda.

✱

Cronaca Sportiva

Società ciclistica udinese

Una serie di vittorie

Nel torneo di consolazione svoltosi domenica 10 c. m. la squadra dell'Audace F. C. ha battuto sul Campo Sportivo dell'A. S. U. la squadra del «Libertas F. C.» con quattro punti a zero, non due come fu erroneamente pubblicato.

Ieri 11 c. m. nella corsa ciclistica svoltasi a Pradamano si sultarono vincenti: 1. Buiese Angelo della Società Ciclistica Udinese su macchina «Buiese» — 2. Semintendi Umberto della S. C. U. su macchina «Bagnoli» a un sesto di ruota — 3. Carlevaris Giuseppe della S. C. U.

Il servizio di partenza venne disimpegnato dal sig. Artuso Erminio vicepresidente della S. C. U. e quello di arrivo dal sig. Rutter del Comitato festeggiamenti di Pradamano.

Congratulazioni e fervidissimi auguri ai bravi e promettenti soci della S. C. U. che con tutto il puro loro entusiasmo sportivo sanno farsi ammirare dagli sportman udinesi.

I figli, il fratello, la sorella ed i congiunti tutti, vivamente commossi, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo prendere parte al loro dolore per la morte della loro amatissima

Luigia Mazzolini ved. Pravisani

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA CIVIDALE

Al nostro Comizio Agrario. — Ci scrivono, 11:

Ieri ebbe luogo nella sala del Municipio una importante riunione indetta per infondere una attività più intensa al nostro Comizio Agrario.

Oltre al presidente del Comizio cav. uff. Vittorio Nussi, al Presidente della Cattedra di agricoltura dott. Rubini e al titolare della Cattedra stessa dott. P. Feletig, vi intervennero o inviarono adesioni i proprietari e agricoltori di tutti i Comuni del Mandamento. Vi notammo il prof. Leichy, il cav. uff. Pollis, il cav. uff. Molinari, il Conte di Trento, il cav. uff. Accordini, il cav. uff. Volpe, il marchese Mangilli, il sig. Rieppi Amedeo, il signor Rieppi Giuseppe, il sig. Domenis Cirillo, il sig. Bernardis Virginio, il sig. enotecnico Franco Vuga, il cav. Zirch, il sig. Feletig Giuseppe, il cav. Specogna, il geom. Secondo Cabassi, l'ing. Vittorio Moro, il nob. Pietro Pagani, il sig. di Lenardo Odorico, il maestro Giovanni Cossio, il sig. Luigi Primosig, il sig. Certossi G. B., il sig Benessi Carlo, il sig. Iussig Giuseppe, il sig. Comelli Pietro, Don Giovanni Sujon, il sig. Petris Pietro, il parroco di Moimacco, il nob. Riccardo Albini, il prof. Musoni, il dott. Giuseppe Malioni, il dott. Domenico Dorigo, il sig. Clavar Giovanni, il geom. Borgnolo Eugenio, il sig. Pietro Serafini, il cav. uff. Geminiano Cucavaz, il sig. Marziano, il sig. Pascolini, il sig. Luigi Carbonaro, il sig. Cossutti e il cav. Tomasoni.

In seguito ad elevate parole del presidente, intese a spiegare la necessità di venire incontro ai bisogni della nostra agricoltura, venne deciso di pubblicare il seguente manifesto indirizzato agli agricoltori del Mandamento.

«Il sottoscritto Comitato, eletto dal Consiglio d'Amministrazione del Comizio Agrario di Cividale, allo scopo di rimettere in piena efficienza e di accogliere nuove adesioni al vecchio sodalizio, che conta tante benemerenze, si rivolge agli agricoltori del Circondario affinchè vogliano farsi soci.

«La quota annua di associazione sarà di lire 5 da versarsi anticipatamente e per il corrente anno fino al 31 dicembre, di lire 3.

«Presso la nuova sede del Comizio in via Dante n. 14 funzionerà un deposito di macchine agrarie e di materie utili all'agricoltura a vantaggio dei soli soci. Ogni socio riceverà gratuitamente il bollettino della Cattedra Ambulante di agricoltura.

«La necessità di stringerci in un solo fascio e di cooperare tutti d'accordo per il risorgimento economico di questa forte popolazione, che tanto ha sofferto con esemplare abnegazione e alto patriottismo e per agevolare con l'aiuto anche della Cattedra le pratiche per le liquidazione dei danni di guerra, ci dànno affidamento che il nostro appello non sarà lanciato invano e che tutti gli agricoltori del Circondario entreranno a formar parte del Comizio agrario di Cividale, il quale intensificherà la propria azione a vantaggio dell'agricoltura e contribuirà a restituire le nostre terre e il nostro bestiame all'antica prosperità.

DA TARCENTO

La strada di Crosis per Vedronza

La risposta del Sindaco

Rispondo alle domande ed obbiezioni rivolte nel n. 158 di codesto preg. «Giornale» intorno alla strada di Crosis per Vedronza.

Fin dalla ripresa dei lavori nelle terre liberate, venne vagliato, in questa plaga, il progetto, già altre volte vagheggiato e caldeggiato, di una strada per Saga che avrebbe dovuto costituire la comunicazione più diretta tra Udine e Tarvis e assumere un'importanza più che provinciale, oltre a dare uno svilppo civile nuovo all'alta Valle del Torre e permettere lo sfruttamento dei grandi boschi di Plan di Mea.

E fortunatamente, mentre lo stesso Ministero delle terre liberate approvava l'esecuzione della strada, il Comitato provinciale di Udine per le terre liberate approvava l'esecuzione del primo tronco da Tarcento a Pradielis, con un preventivo di spesa di L. 300 mile.

Si sta ora compilando il progetto, affidato all'ing. Pietro Del Fabbro, di Osoppo, con la collaborazione dei geometri Morgante Aldo, Tonchia Pietro e Rovere Giovanni di Tarcento.

Il progetto utilizza parte dell'attuale sede stradale, ai due sbocchi verso Ciseriis, e verso Vedronza, e retifica la parte, diremo, centrale, riducendo le pendenze, oltre ad allargare tutta la strada a sei metri.

I lavori eseguiti, frattanto, dal Genio, non pregiudicheranno l'esecuzione dell'opera, sia perchè in gran parte riguardano i tratti della vecchia strada che saranno conservati, sia perchè costituiscono un'opera indipendente, che, in vista della disoccupazione, non sarebbe stato opportuno sospendere e che ora cesserà per la smobilitazione del Genio militare.

Confidiamo che l'opera così iniziata, per un primo tronco, potrà trovare presto il suo compimento, e destare nuova vita nella valle Alta del Torre e a congiungere alla nostra la nuova regione italiana.

Con perfetta osservanza.

Il Sindaco: **A. Candolini.** »

DA MARTIGNACCO

I nostri valorosi. — Ci scrivono, 10:

Fra i tanti e ormai noti valorosi friulani dobbiamo distinguere il prode aiutante di battaglia Driussi Cornelio, della classe 1893, da Ceresetto (Martignacco). All'inizio della guerra, fu tra i primi a varcare il confine nei pressi di Cormons, gettandosi così, con serietà e fredezza all'eventualità guerresche; e sempre eseguendo con fedeltà gli ordini superiori, si meritò da questi distinti elogi. Rimase ferito gravemente al Podgora. E finalmente, sempre combattendo con ardore per la libertà della Patria, venne decorato della medaglio d'argento con la seguente motivazione:

«Driussi Cornelio da Martignacco (Udine), aiutante di battaglia 93.o fant. n. 5178 di m. — Comandante di un reparto di arditi, per tre volte si slanciava all'assalto di una difficile posizione avversaria, sempre raggiungendola. Mirabile esempio di coraggio, ritto tra i suoi soldati, invitava tutti alla resistenza finchè, ferito, era costretto a ritirarsi. — Monte Pertica (Monte Grappa, 23 novembre 1917. Contenti che almeno questa volta la giustizia trionfò per l'Aiutante Driussi, gli pervengono, fra le nevi del Trentino i nostri fervidi auguri e congratulazioni.

DA LATISANA

Le quattro Cooperative fondate dall'Associazione Combattenti. — Ci scrivono, 10:

Il frutto di tanto lavoro e di tanta attività spiegati dal nostro concittadino dott. Camillo Gaspari, ha portato all'apertura di quattro cooperative di consumo, sorte fra l'Associazione Nazionale dei Combattenti di qui; una a Latisana, una a Rivignano, una a Ronchis e una a Palazzolo.

La vendita di generi al pubblico si inizierà giovedì prossimo nell'apposito locale in Piazza XX Settembre (Casa Marianini), già preparata ad uso negozio, con annesso deposito dei generi.

Lo spaccio gioverà di non poco a diminuire i generi di prima necessità, mantenutisi finora abbastanza elevati.

Il capitale versato dai soci ha raggiunto l'insperato, sì che la società, fondata su serie basi, prospererà sicuramente e porterà benefici effetti.

E' questa la prima cooperativa sorta nel nostro paese sotto i migliori auspici e non dubitiamo che tutti sapranno contribuire per l'incremento di essa.

DA REANA

Per una strada. — Ci scrivono, 11:

Sono passati trent'anni da che si è progettata la costruzione della strada vicino al Torre che da Nimis condurrebbe a Reana del Roiale; ma per questioni di gelosie e fors'anche di interessi di qualche consigliere, non si era mai potuto riuscire alla costruzione della detta strada, di cui tutti riconoscono la necessità. Ora il commissario prefettizio del Comune di Reana, signor Paternò, d'accordo col sindaco di Nimis, riconoscendo la utilità di tale strada, sorpassando le misere questioni di gelosia, si sono messi d'accordo ed hanno iniziato la costruzione della strada stessa.

Mandiamo una parola sincera di gratitudine ai due egregi signori ed il signor segretario Nimis che per tale accordo lodevolmente si è prestato e auguriamo che essi mettano a posto altre questioni che interessano i due Comuni.

DA PORDENONE

L'esito dello spettacolo di beneficenza. — Ci scrivono, 17:

Come avevamo già annunciato, il giorno 7 corr. ebbe luogo una grande rappresentazione cinematografica al Salone Coiazzi, a beneficio della locale sezione mutilati ed invalidi di guerra.

In tale occasione i fratelli Melan e i sigg. Parmeggiani e Zanino misero a disposizione della sezione stessa una una parte della galleria del Salone.

Il presidente, a nome del Consiglio della suddetta sezione, ringraziò tutti i generosi offerenti, portando a conoscenza il risultato della beneficenza:

Per vendita biglietti I. 1158; spese per marche da bollo L. 277.20; id. per noleggi films, 225.00; id. per luce elettrica, 13; id. per personale 35.00 — totale spese L. 550.25.

Ricavato netto lire 602,80.

DA RIVE D'ARCANO

Arresti. — Ci scrivono 9:

Per opera del solerte Brigadiere dei Carabinieri della Stazione di Fagagna, assistito dalle guardie campestri di questo Comune, fu praticata una perquisizione in casa di Collavino Genoveffa e Mion Ida di Rodeano Alto, e dopo minute ricerche poterono rinvenire molta refurtiva: indumenti, attrezzi rurali, oggetti indebitamente appropriati durante l'anno d'invasione nonchè patate, fagiuoli ecc. stati recentemente rubati nella vicina campagna.

Furono tratte in arresto e denunciate all'Autorità giudiziaria.

DA VIDULIS (Dignano)

Per i caduti. — Ci scrivono, 10:

In questa piccola frazione del Comune di Dignano avrà luogo quanto prima, per interessamento del nostro curato, assistito da una Commissione, l'inaugurazione di una lapide commemorativa, ad onore dei caduti in guerra. Abbenchè il villaggio non presenti una popolazione importante, pure sacrificarono la vita per una più grande patria, ben 15 valorosi nostri figli amatissimi e compianti.

La lapide, dietro disegno presentato da persona competente, verrà lavorata da artista provetto di San Daniele, che è il sig. Ligutti Pietro. Senza essere indiscreti, sappiamo ormai che su di essa ha messo in opera lo scalpello.

DA CERVIGNANO

Furto — Ci scrivono, 8:

Questa notte ignoti penetrarono in magazzino dell'Unione Militare, siti in piazza Oberdan, asportando una ventina di chilogrammi di cioccolato e circa 40 lire di spiccioli che erano nei cassetti. Dal modo cui perpetrarono codesto furto lascia supporre che i ladri si siano serviti dell'opera di qualche ragazzo, facendolo passare da una finestra munita di sbarre, abbastanza fitte da non permettere il passaggio del corpo di un adulto anche se esilissimo. La benemerita indaga; speriamo arrivi a mettere le mani su codesti messeri i quali, pur di evitare il lavoro diurno, si dedicano con tanto amore a lavori notturni.

Il Consiglio provinciale di ieri

La rielezione della Presidenza

La seduta cominciò alle 14.30.

Erano presenti all'appello i consiglieri: Asquini, Ballico, Biavaschi, Brazzà, Brosadola, Caratti, Concari, Coren, Cossetti, Cristofori, D'Andrea, Klefisch Carlo, Magrini, Mainardi, Marchi Giuseppe, Marsilio, Morassutti, Morelli de Rossi, Murero, Musoni, Orgnani-Martina, Panciera di Zoppola, Pecile, Piussi, Policreti, Renier, Rubini, Spezzotti, Spinotti, Tullio, Zanetti.

Il Prefetto, essendo il numero legale, dichiara aperta la sessione del Consiglio provinciale.

La presidenza provvisoria è assunta dal cav. Marsilio, il più anziano fra i consiglieri presenti, essendo assente il senatore di Pampero, l'anziano diremo così, effettivo, del Consiglio provinciale.

Si procede alla elezione del Presidente.

Votanti, 30: — Renier 28, Spezzotti 1, una scheda bianca. Eletto Renier gr. uff. avv. Ignazio.

Per il vice-presidente: Votanti 30; — Caratti 28. Eletto Caratti cav. uff. nob. Andrea.

Segretario: Eleto Mainardi cav. nob. dott. Gianlauro con voti 28.

Vicesegretario: Fantoni cav. avv. Luciano con voti 24.

Il Presidente provvisorio nob. Caratti si compiace della rielezione del gr. uff. avv. Renier e lo invita a riassumere la presidenza.

Il gr. uff. avv. Renier sale al seggio presidenziale e ringrazia brevemente i colleghi per l'onore fattogli con la rielezione.

Senza discussione si approva la deliberazione deputatizia con la quale furono prelevate L. 3000 dal «Fondo di riserva» del bilancio provinciale 1917 in aumento di due articoli che si presentavano deficienti.

Collegio di Toppo-Wassermann

Pure senza discussione si approva alcune lievi modificazioni allo Statuto organico del collegio e l'aumento della retta.

Scuola d'arti e Mestieri di Tolmezzo

Ad unanimità e senza discussione viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

«Il Consiglio provinciale di Udine, fermo restando l'intero stanziamento di L. 10,000 a favore delle Scuole di Arti e mestieri della provincia da erogarsi a mezzo dell'apposito Comitato provinciale, delibera di concorrere alle spese di esercizio della R. Scuola di Arti e Mestieri di Tolmezzo con l'annua somma fissa e continuativa di lire 3000 a partire dalla data della regolare classifica, a sensi e per gli effetti della legge 14 luglio 1912 n. 854 e del relativo regolamento approvato col R. Decreto 22 giugno 1913 n. 1014 ».

Il Consiglio provinciale approva anche l'ordine del giorno deputatizio con cui si assume oltre al contributo statutario di lire 250 il concorso annuo di lire 180 quale rimborso della quota a carico della provincia di Udine nella spesa di pubblicazione della rivista dell'Unione delle provincie d'Italia.

Per gli orfani di guerra

Il Presidente Renier prega il vice-presidente Caratti a sostituirlo durante la discussione di questo oggetto, dovendo egli interloquire sull'argomento.

Dal suo banco di consigliere provinciale il gr. uff. avv. Renier, che presiede all'opera del Patronato Friulano per gli Orfani di Guerra, fa una bellissima ed esauriente esposizione sulle vicende della benefica opera fondata subito dopo cominciata la guerra.

Durante l'esilio il Patronato Orfani di guerra ebbe a commissario prefettizio il nob. Tullio, e cominciò a funzionare di nuovo a Udine nel maggio scorso.

Ecco alcuni dati statistici:

Sulla fine dell'ottobre 1917 si avevano:

Per oblazioni e interessi sui depositi L. 102,506.55 — Per sussidi dal Governo, 32.000 — Per sussidi dell'Opera dei Contadini, L. 15.000 — Dopo l'invasione s'incassarono; Per oblazioni e interessi L. 17,875 — Per sussidi dallo Stato (Opera Nazionale) L. 138.000 — Per sussidi dell'Opera dei Contadini, L. 20.000 — Per sussidi dalla fondazione industriali, L. 17.000 — Per sussidi dall'Italian War Relies Furde of America, 30.000 — Concorso del Ministero delle terre liberate per un Istituto, L. 300.000 — Totale L. 1,172.381.

Sussidi nel 1917 L. 12590 — id. nel 1918 agli orfani profughi L. 34.646 — id. nel 1919 agli stessi 18.614 — Id. al maggio in poi dal Comitato ricostituito, 48.845 — Totale L. 114.635..

Spese in tre anni, (acquisto mobili, registri, carta, impiegati ecc.) Lire 124.893 — Totale 124,893 — Rimanenza in cassa L. 1.047,388.

Nell'estate 1917 eransi accertati orfani 4500 circa (lo schedario è perduto) — Ora ne sono circa 8000 (censimento in corso).

Per mantenerne in Istituti 1000 a L. 720: L. 720.000 — Per sussidiarne altre 7000 a L. 10 al mese (in media) L. 840.000.

Occorrono annue L. 1.560.000 !!!

Dopo esposti i dati statistici propone alcune lievi modificazioni all'ordine del giorno della Deputazione.

Il Presidente Caratti, certo di rendersi interprete di tutti i colleghi, fa vivissimi elogi al gr. uff. Renier per la esposizione testè udita, che dimostra come è ammirabilmente diretto il Patronato per gli orfani di guerra.

Brosadola si associa alle parole del Presidente.

Musoni si felicita colla Deputazione che ha pensato di procurare una sede comoda e bella agli orfani dei caduti in guerra; e plaude a S. E. mons. arcivescono che, mentre, cedendo a prezzi ragionevoli e convenienti un fabbricato non necessario al suo Seminario, compiè opera di saggia amministrazione, viene incontro ad una patriottica, umanitaria e santa istituzione alla quale sarà data una prova tangibile della grande riconoscenza di tutti i Friulani per coloro che si sono immolati per la Patria.

Spezzotti dice che la Deputaz. accetta tutte le modificazioni chieste dal gr. uff. Renier.

Chiusa la discussione, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

a) di acquistare.

1. Dal Seminario Arcivescovile di Udine il fabbricato ed annessi costituenti il cosidetto Seminario di Cividale, distinti in quella mappa al n. 5990 di pertiche censuarie 25.23, col reddito imponibile di L. 5250.

2. da Mons. Luigi Pelizzo di Domenico il mappale n. 5979 di pertiche censuarie 9,71 colla rendita censuaria di lire 57 59.

3. da Vidoni don Angelo fu Pietro e Caruzzi don Giovanni Battista fu Giovanni, i mappali n. 1253 a, 1254 a, di complessive pertiche censuarie 7,36, colla rendita censuaria di L. 28,11;

il tutto per il prezzo di L. 600.000 da pagarsi all'atto della firma del contratto da stipularsi a spese della provincia;

b) di contrarre un prestito di Lire 650.000 con la Cassa di Risparmio di Udine all'interesse del 5 per cento da estinguersi in 25 uguali annualità comprensive dell'interesse e rate di capitale e da pagarsi in due rate semestrali posticipate, assentendo all'iscrizione dell'ipoteca sugl'immobili acquistati, ipoteca che verrà sostituita da delegazioni sulla sovrimposta allorquando sarà ripristinata in questa provincia l'esazione delle imposte dirette:

c) di concedere in uso gratuito per 15 anni al Patronato provinciale per gli Orfani di guerra l'immobile acquistato perchè se ne serva ad uso istituto di istruzione, educazione, ed avviamento ad arti e mestieri degli orfani stessi con le modalità e norme che dal Patronato verranno stabilite, a condizione che la spesa di adattamento dei locali di manutenzione ordinaria e straordinaria ed il pagamento delle imposte, sovrimposte e premi di assicurazione e quant'altro star dovrebbe a carico del proprietario dello immobile, venga assunto durante i 15 anni dal Patronato Orfani, o rifusi annualmente alla Provincia se questa fosse chiamata ad anticiparle.

Ove durante il detto periodo di 15 anni, per diminuito numero delle presenze nell'Istituto, una parte del fabbricato si rendesse esuberante ai bisogni del Patronato, quest'ultimo sarà tenuto — a richiesta — di mettere a disposizione della provincia la porzione di stabile non utilizzata.

Acquisto di bovine e torelli in Svizzera

La Deputazione provinciale chiede la ratifica di due deliberazioni d'urgenza con le quali fu stabilito di acquistare in Svizzera n. 350 bovine e n. 30 torelli da consegnarsi al Consorzio Zootecnico provinciale.

I bovini costarono circa L. 900 mila e i torelli L. 250 mila.

Parlano sull'argomento Pecile e Mainardi.

Musoni, rilevando quanto nei riguardi zootecnici finora è stato fatto non dal Governo, ma dalla Provincia, raccomanda che nella distribuzione del bestiame a titolo di risarcimento sia data la precedenza ai piccoli proprie-

tari, ai fittavoli ed a quegli abitanti della montagna che ne sono rimasti privi e per i quali il bestiame costituisce l'unica risorsa, mentre per riluttanza à ricorrervi o per imperizia o per altro, il credito agrario ad essi è più difficilmente accessibile che ai molto abbienti.

Dopo altre spiegazioni date dalla Deputazione le deliberazioni sono ratificate.

Il Consiglio ratifica poi la deliberazione d'urgenza con la quale fu prestata la garanzia della Provincia all'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie per il funzionamento del Consorzio Zootecnico provinciale.

La garanzia avrà il limite massimo di cinque milioni di lire.

Interpellanze e interrogazioni

Il consigliere Klefisc interpella circa la convenienza di un'azione diretta ad ottenere il permesso di libera importazione in Friuli dei generi di prima necessità.

Le recenti disposizioni ministeriali hanno già in parte risposto alla sua interpellanza, ma vi sono ancora parecchie merci sulle quali pesa l'inibizione, come ad esempio i mobili.

Spezzotti, Presidente della Deputazione provinciale, risponde che la completa libertà di commercio dipende dalle circostanze. Per quanto riguarda i mobili non vi è proibizione, ma bisogna chiedere il permesso al Governo di volta in volta.

Le tariffe della Veneta

Il consigliere di Brazzà parla delle enormi tariffe, per merci e passeggeri, sulle linee esercite dalla Società Veneta.

Dice che alla scadenza dell'esercizio, che crede prossima, o non rinnovarla o chiedere che le tariffe vengano parificate a quelle dello Stato.

Spezzotti risponde che il contratto di esercizio per linee Udine-Cividale, Udine-Palmanova, Portogruaro e Stazione Carnia-Villasantina è per 90 anni e Udine-S. Daniele per 70 anni. Il Governo poi ha concesso alle Società che esercitano ferrovie il diritto di aumentare le tariffe avendo dovuto le Società stesse aumentare le paghe ai loro dipendenti.

Il Governo che ha un deficit ferroviario di circa un miliardo, fa pagare gli aumenti a tutti i contribuenti e le Società esercenti soltanto a coloro che ne approfittano.

Di Brazzà non sapeva dei contratti a lunga scadenza, ad ogni modo, raccomanda che si faccia qualche cosa.

— o —

Di Brazzà interroga pure sui ponti del Torre distrutti durante la invasione ed ancora rimasti provvisori in legno.

Spezzotti, dà assicurazioni, che fra breve saranno tutti rifatti.

Per riparare alla disoccupazione

in seguito alla cessazione dei lavori del Genio.

Il consigliere dott. cav. Magrini svolge la sua interrogazione rivolta al rappresentante del Governo per sapere quali provvedimenti si prenderanno di fronte al licenziamento degli operai per la cessazione a fine mese di tutti i lavori assunti dal Genio militare.

Il Prefetto barone Errante, risponde all'interrogante dicendo che la questione è in corso di studio; che proprio ieri ha avuto comunicazioni al riguardo e che domani, assieme al Presidente della Deputazione e all'ing. capo della Provincia, si recherà a Treviso presso quel Comitato governativo onde prendere i dovuti accordi. Può inoltre soggiungere che si è costituita una sezione di quell'ufficio anche a Udine con direttore l'ingegnere Pizzuti, ciò che avverrà in brevi giorni in tutti i Mandamenti della Provincia.

Il dott. Magrini ringrazia il Prefetto, dichiarandosi soddisfatto.

Per la ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio

Viene svolta quindi l'interrogazione presentata dal consigliere avv. Policreti riguardante la ricostruzione del ponte sul Cellina nella località Giulio, distrutto durante la ritirata. Dice che mentre i due comuni: Montereale e Maniago volevano tendersi la mano per mezzo di questo ponte, le loro speranze furono deluse per motivi che ora è inutile ricordare. Il posto nel quale quel ponte fu costruito, no nrispondeva dunque allo scopo; tanto che il Comune di Montereale è stato costretto a costruire una passerella in ferro per la diretta comunicazione con Maniago. Il ponte era stato costruito troppo a valle: l'errore oggi non deve essere ripetuto.

Raccomanda quindi all'on. Deputazione perchè studi il problema ed anzi cerchi di fare il possibile perchè al ponte che si costruirà per la ferrovia pedemontana, venga abbinato anche quello per il transito ordinario.

Spezzotti presidente, risponde che la interrogazione dell'avv. Policreti è fondata, e che farà le dovute pratiche, perchè i giusti desideri dei comuni interessati possano venire appagati.

La seduta termina alle 16,30.

ECHI DI CRONACA

Cronaca cittadina

Mutilati e invalidi di guerra

Attività della Sezione di Udine

Domenica scorsa il vice-presidente della Sezione di Udine S. T. Del Negro Mario ed il consigliere sig. Coscon Luigi si recarono, il primo a Maiano, il secondo a Latisana per assistere alla formazione dei Consigli direttivi provvisori di nuove sottosezioni.

Accolti con fraterno entusiasmo da numerose assemblee, i delegati della Sezione di Udine, portarono il saluto affettuoso degli amici di Udine ed espressero i migliori sentimenti di solidarietà, bene augurando all'incremento ed al rapido sviluppo delle nuove sotto-sezioni.

Espressero con facile parola gli scopi altamente patriottici ed umanitari della nobile Associazione, e seduta stante si procedette alla nomina dei Comitati provvisori.

Denuncia e vendita delle uova conserva'e

La Camera di Commercio comunica che con un Decreto Ministeriale, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 6 agosto corr., prescrive che chiunque detenga uova di pollame conservate deve farne denuncia, dal 15 al 21 dello stesso mese, al rispettivo municipio.

Le vendite all'ingrosso di uova conservate potranno essere fatte entro i limiti massimi di quantità che saranno fissati quindicinalmente dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e pei consumi.

Entro tali limiti, che saranno fatti noti mediante pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il commercio sarà libero.

Trasporti legna da ardere

La Camera di Commercio comunica che, con ordinanza del 1 agosto pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del giorno 6, fu disposto che dalla data dell'ordinanza i trasporti di legna da ardere possono effettuarsi liberamente senza che occorra speciale autorizzazione.

Carne per gli ammalati

Nei giorni divieto di vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso resterà aperta la macelleria Morgante Alfonso in Via Gemona a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Concorso a 300 posti di Pretore

Con decreto ministeriale 25 luglio 1919 fu indetto un concorso speciale per la nomina a trecento posti di pretore da scegliersi per titoli fra i laureati in legge iscritti nell'Albo degli avvocati o dei procuratori da almeno cinque anni, o esercenti da ugual tempo la professione di notaio, che abbiano compiuto gli anni 25, ma non i 40.

Le Preture, fra le quali secondo le esigenze del servizio saranno scelte quelle da assegnare ai vincitori del concorso, risultano dalla tabella unita al D. M. 25 luglio 1919.

Nei decreti luogotenenziale e ministeriale sopra enunciati sono indicati i documenti che devono essere uniti alla domanda, i requisiti dei concorrenti, le condizioni del concorso e tutte le norme relative.

Dalla fucilazione all'ergastolo

I due soldati Mario Rossi e Mario Camuzzi di Genova, che a scopo di furto assassinarono i disgraziati coniugi Venica e Vencò presso Cormons, condannati alla fucilazione dal tribunale di guerra di Pradamano, vennero graziati della vita.

La pena di morte fu commutata in quella dell'ergastolo.

PER SOCCORRERE UN PICCOLO NEGOZIANTE

vittima dei ladri

Lista precedente L. 15 — G. M., 2 — I. Petronio, 2 — Formenton Oreste, 5 — E. Varutti, 1 — Cav. prof. Francesco Musoni, 2.

Giacca smarrita

Competente mancia sarà data a chi porterà agli uffici del nostro giornale una giacca nera d'estate (di «Orleans») smarrita domenica a sera, percorrendo la via dell'Ambulatorio fino al viale della Stazione, Piazzale e Viale Palmanova.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Sempre miglior successo ottengono gli ottimi numeri di varietà che si rivedono sempre volentieri per l'esteso repertorio di ogni artista.

La brava troupe Zuanelli, acrobati perfetti, piace sempre più e così pure il duo Ciccio per l'originalità.

Questa sera due rappresentazioni: ore 18,30 e 21,30.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Questa sera grande successo ottenne il debutto dei nuovi artisti.

Il pubblico ha ammirato la grazia della piccola Carmen. Applaudita la sig. Rita Carmen e Nichette. Il noto artista Gino Stellato, sotto il nome di Pascariello ha allietato il pubblico con le sue macchiette napoletane. Applauditissimi la coppia di danze Sarrò, e Bosio et sa femme. Fu riconfermata la Bruna. Immenso successo la Calandrinette.

RECENTISSIME

La riapertura dei cons. provinciali

Il discorso dell'on. Giolitti a Cuneo

CUNEO, 11. — Il Consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on Giolitti, che ha pronunciato il seguente discorso:

« Nello scorso dicembre, quando abbiamo con tanto entusiasmo festeggiato la grande vittoria che aveva distrutto ad un tempo l'esercito e l'intero nemico, nessuno di noi avrebbe immaginato che nell'agosto dell'anno seguente, oltre nove mesi dopo la completa vittoria, l'Italia non avrebbe ancora avuta la pace. Ed un'altra previsione sarebbe stata lontana dal nostro pensiero: quella di vederci contestato il compimento delle nostre aspirfazioni nazionali. Colossali sacrifici di sangue e di ricchezza davano diritto all'Italia a ben altri compensi ed a bene altra posizione nel mondo. L'Italia, ad ogni modo, fiera della sua vittoria, superba per il valore dimostrato dai suoi figli, volge con fiducia lo sguardo all'avvenire. Raggiunti i suoi confini naturali e sicura della sua difesa, l'Italia ora si dedicherà alle sole opere di pace.

« L'immane guerra che ha trasformata l'Europa, segna anche per l'Italia l'inizio di un periodo storico nuovo, che sarà di profonda trasformazione sociale e politica, ma ora il primo compito che non ammette violazioni, s'impone come necessaria premessa di qausiasi politica di riforme, il compit odi salvare il credito dello Stato e di costruire l'economia del Paese.

« Gravissime sono le condizioni della finanza e solamente un eroico, immediato sforzo può far salvare il credito dello Stato. Contribuire a questa opera è dovere di tutti i cittadini. Ma i grandi contributi, i contributi di miliardi non possono essere dati che da oneri progressivi sulle maggiori fortune e in molto più larga proporzione da quelli accumulati per effetto della guerra. Se le classi agiate si rifiutassero ai sacrifici necessari per fare saldi e salvi il credito e l'onore nazionali, preparerebbero a sè tristi giorni. L'assetto della finanza dello Stato è una condizione indispensabile per la ricostruzione dell'economia del paese. Per questa opera di ricostruzione economica noi dobbiamo fare assegnamento principale sull'agricoltura, la quale, sapientemente curata ci libererà dal grave tributo che ora dobbiamo pagare all'estero per la prima necessità della vita: il pane, e ci aiuterà costantemente a ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale con l'esportazione dei ricchi prodotti del nostro suolo e dei nostro sole. In questo campo, progressi sono già stati fatti nella nostra provincia, ma altre maggiori opere attende ancora la patria dai nostri valorosi agricoltori.

« Parallelo al progresso dell'agricoltura deve essere quello dell'industria. L'Italia ha abbondanza di mano d'opera e scarsità di materie prime, onde il problema essenziale da risolvere sarà quello di volgere sopratutto l'attività nostra verso quelle industrie che con poca materia prima impiegano molta mano d'opera. Molte forze motrici sono ancora da utilizzarsi nella nostra provincia, che ha pure gran numero di operai lavoratori, i quali in grandi proporzioni, prima della guerra, erano costretti a cercare impiego all'estero.

« Auguriamo che il pronto risveglio industriale utilizzi così preziosi elementi di lavoro. Sopratutto di lavoro hanno bisogno le nostre popolazioni; ha l'Italia tutta bisogno di lavoro ed in tutte le sue forme; il lavoro è la sola fonte di vera ricchezza e anche di vera gloria per un popolo. Il programma del nostro risorgimento economico si riassume in una sola parola: lavorare. »

Il discorso, spesso interrotto da applausi, alla chiusa è applauditissimo.

La missione spagnuola ricevuta da Nitti

ROMA, 11. — L'on. Nitti ricevette la missione spagnuola che gli consegnò il diploma conferito al Governo italiano per l'esposizione di Barcellona.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14. — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,43 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,35 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19:55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.53 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.